

ISSN  
2785-5287**L EDITORIALE**

di LAURA TECCE

**Lo scontrino "pazzo" è il nuovo souvenir delle estati italiane**

**L**e mode ferragostane vanno e vengono ma una resiste, inesorabile: postare scontrini "esorbitanti" dalle mete delle agognate vacanze. Quelle che vanno fatte per forza in posti costosi, per forza al mare, per forza ad agosto, per forza in posti super turistici e super Instagrammabili. Il post dell'estate 2025, che ha fatto il giro del web, è quello di una tizia che in Puglia ha pagato un euro e mezzo in più per farsi togliere i pomodorini dalla pizza. La modalità è collaudata: la prova regina, il solito spiegazzato scontrino "pazzo", accompagnato dalla didascalia "Vergogna!" o dalla domanda retorica "È legale?", rigorosamente in maiuscolo e con almeno dieci punti esclamativi o interrogativi. Che in questa sede, per amor proprio, abbiamo evitato di mettere. Ma nulla di nuovo sotto il sole agostano, negli anni abbiamo visto vesti stracciate per: taglio a metà del toast fatto pagare due euro, piatti vuoti a costi aggiuntivi, soldi extra per scaldare un biberon al microonde o tagliare una torta portata da fuori. Prezzi gonfiati e indignazione a palate garantita, ma proviamo ad andare oltre: il punto non è (solo) quanto paghi il caffè e la bottiglietta d'acqua a Porto Cervo, Capri, Forte dei Marmi ma quanto ci tieni a farlo sapere a tutti, della serie "io c'ero, indignata, ma c'ero". Vanità, il peccato preferito dagli uomini (cit.)... Lo pago caro, ma vuoi mettere la soddisfazione di postarlo online fra applausi di utenti scandalizzati e giusto un pizzico invidioso? Non ha prezzo. Anzi sì: è stampato lì, in fondo allo scontrino. Buon ferragosto.



di ERNESTO FERRANTE

a pagina 2

**VERSO LE REGIONALI****La prova del Veneto e i fronti caldi del Pd****IL MONITO DEL CAPO DELLO STATO****Il crollo del ponte Morandi Sette anni dopo Parla Mattarella "Mai più negligenza"**

GIOVANNI VASSO

a pagina 2

**OPERAZIONE "VERITÀ" DEL MIT****In 3 mesi il censimento Autovelox, ma quanti sono? Salvini vuole saperlo**

**M**atteo Salvini ci tiene a chiamarla una "straordinaria Operazione verità".

ANGELO VITALE

a pagina 5

**LA NOSTRA SICUREZZA**

di GIUSEPPE TIANI

**CONDANNATA LA QUESTURA DI TORINO, IL PARADOSSO DEI DIRITTI**

**L**e grandi città tutte le mattine si ripete una scena, centinaia di persone in fila davanti alle questure per il rilascio di un permesso di soggiorno o richiedere protezione internazionale, lunghe attese al freddo, al caldo o sotto la pioggia. Attese, non diverse da quelle per le sentenze che non arrivano per udienze rinviate all'infinito, in ambito

sanitario liste d'attesa interminabili per tentare di curarsi. I diritti trasformati in ostacoli, producono disagio e marginalità delle persone più fragili e meno abbienti, non solo per gli immigrati. Le attese discriminatorie non riguardano solo gli stranieri, ma il diritto di tutti cittadini.

a pagina 5

**VISTO DA****Supereroi, l'amore che sfida il tempo e la morte**

RICCARDO MANFREDELLI

a pagina 11

**Giandiego Gatta (FI)  
"Difendere agricoltura e pesca per salvare l'identità italiana"**

**G**iandiego Gatta è deputato di Forza Italia, Vicepresidente della Giunta delle elezioni, Componente della Commissione "Agricoltura" e della Commissione di "Inchiesta sulla Sicurezza sui Luoghi di Lavoro". Lavoro della maggioranza, impegno del governo Meloni, ambiente, agricoltura e pesca: questi i temi affrontati con l'onorevole che ha fatto il punto dopo quasi tre anni di azione istituzionale.

MARCO MONTINI

a pagina 8

## Ponte Morandi, sette anni dopo “Mai più negligenza”

di GIOVANNI VASSO



di ERNESTO FERRANTE

Il direttore del Mossad, David Barnea, non è andato a Doha per discutere degli ostaggi o di un accordo per un cessate il fuoco a Gaza. Lo ha assicurato un funzionario israeliano di alto livello citato dal *Times of Israel*, precisando che nell'incontro tra Barnea ed il primo ministro del Qatar, Abdulrahman al-Thani, si è parlato soprattutto di questioni relative al Mossad. Barnea avrebbe detto al primo ministro che qualsiasi accordo parziale sugli ostaggi "è fuori discussione". Israele avrebbe rifiutato una pausa umanitaria di 48 ore proposta dai mediatori nell'ambito dei colloqui per un cessate il fuoco a Gaza. A riferirlo è stata l'emittente saudita Al Arabiya, evidenziando che Hamas, al contrario, l'avrebbe accettata. Il gruppo palestinese vuole che lo Stato ebraico si impegni per iscritto a mettere fine alla guerra in modo permanente e rinunci ad ogni piano di occupazione di Gaza. In cambio, ritirerebbe i propri combattenti facendoli convergere su posizioni precedentemente concordate. Il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich ha annunciato l'intenzione di approvare la costruzione di oltre 3 mila unità abitative nell'ambito del progetto di insediamento E1, tra Gerusalemme e Ma'ale Adumim in Cisgiordania, chiarendo che la decisione "sotterra l'idea di uno Stato palestinese". L'iniziativa è stata più volte frenata dall'opposizione di altri Paesi. "Dopo decenni di pressioni e blocchi internazionali, stiamo infrangendo le convenzioni e collegando Ma'ale Adumim a Gerusalemme. Questo è il sionismo al suo meglio: costruire, insediare e rafforzare la nostra sovranità nella Terra d'Israele", ha affermato Smotrich, che è anche sottosegretario alla Difesa responsabile per le questioni civili della Cisgiordania. L'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha chiesto alla comunità internazionale di imporre sanzioni a Tel Aviv. Per il ministero degli Esteri palestinese, rappresenta "un'estensione dei crimini di genocidio, trasferimento forzato e annessione" e "un passo per minare la possibilità di creare uno Stato palestinese, compromettendone l'unità geografica e demografica" e "consolidare la divisione della Cisgiordania, facilitandone così la completa annessione". Secondo le autorità di Ramallah, riflette l'idea del primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, del "Grande Israele", che includerebbe, oltre a Cisgiordania e Gaza, anche parti di Egitto e Giordania.

**S**ette anni, ieri. Il crollo del Ponte Morandi, a Genova, è una ferita che ancora brucia. In Liguria, certo. Ma in tutto il Paese il ricordo di quella tragedia è ancora vivo, scatena reazioni: commozione per le vittime, indignazione per le cause. Sette anni, ieri. La ricorrenza non poteva passare inosservata. E non lo è stato, anzi. Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un messaggio ha ribadito come "la tutela delle infrastrutture non ammette alcuna forma di negligenza". Secondo il Presidente: "Il crollo ha segnato un severo richiamo alle responsabilità pubbliche e private in tema di sicurezza delle

infrastrutture. Un punto di non ritorno a pratiche che hanno generato un disastro di quelle proporzioni". Quella tragedia, però, è pur servita a qualcosa: ". La comunità locale e la comunità nazionale hanno reagito con straordinario spirito di solidarietà accanto agli immediati soccorsi offerti dalle autorità preposte per arginarne le catastrofiche conseguenze - ha spiegato Mattarella -. La rapida ricostruzione di un così importante tratto stradale, il Ponte Genova San Giorgio, riconnettendo la Città e l'Italia, è stata un atto di ripartenza". Nemmeno la premier Giorgia Meloni ha voluto far mancare il suo ricordo di quella catastrofe "che rimarrà

## LA GUERRA A GAZA

### NESSUNA SVOGLIA PER I COLLOQUI SUL CESSATE IL FUOCO. NUOVA PROVOCAZIONE DI SMOTRICH



di ERNESTO FERRANTE

Il direttore del Mossad, David Barnea, non è andato a Doha per discutere degli ostaggi o di un accordo per un cessate il fuoco a Gaza. Lo ha assicurato un funzionario israeliano di alto livello citato dal *Times of Israel*, precisando che nell'incontro tra Barnea ed il primo ministro del Qatar, Abdulrahman al-Thani, si è parlato soprattutto di questioni relative al Mossad. Barnea avrebbe detto al primo ministro che qualsiasi accordo parziale sugli ostaggi "è fuori discussione". Israele avrebbe rifiutato una pausa umanitaria di 48 ore proposta dai mediatori nell'ambito dei colloqui per un cessate il fuoco a Gaza. A riferirlo è stata l'emittente saudita Al Arabiya, evidenziando che Hamas, al contrario, l'avrebbe accettata. Il gruppo palestinese vuole che lo Stato ebraico si impegni per iscritto a mettere fine alla guerra in modo permanente e rinunci ad ogni piano di occupazione di Gaza. In cambio, ritirerebbe i propri combattenti facendoli convergere su posizioni precedentemente concordate. Il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich ha annunciato l'intenzione di approvare la costruzione di oltre 3 mila unità abitative nell'ambito del progetto di insediamento E1, tra Gerusalemme e Ma'ale Adumim in Cisgiordania, chiarendo che la decisione "sotterra l'idea di uno Stato palestinese". L'iniziativa è stata più volte frenata dall'opposizione di altri Paesi. "Dopo decenni di pressioni e blocchi internazionali, stiamo infrangendo le convenzioni e collegando Ma'ale Adumim a Gerusalemme. Questo è il sionismo al suo meglio: costruire, insediare e rafforzare la nostra sovranità nella Terra d'Israele", ha affermato Smotrich, che è anche sottosegretario alla Difesa responsabile per le questioni civili della Cisgiordania. L'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha chiesto alla comunità internazionale di imporre sanzioni a Tel Aviv. Per il ministero degli Esteri palestinese, rappresenta "un'estensione dei crimini di genocidio, trasferimento forzato e annessione" e "un passo per minare la possibilità di creare uno Stato palestinese, compromettendone l'unità geografica e demografica" e "consolidare la divisione della Cisgiordania, facilitandone così la completa annessione". Secondo le autorità di Ramallah, riflette l'idea del primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, del "Grande Israele", che includerebbe, oltre a Cisgiordania e Gaza, anche parti di Egitto e Giordania.

## SUL TAVOLO IL CESSATE IL FUOCO IN UCRAINA E NON SOLO

# Il crocevia del mondo Tutto pronto per il vertice Trump-Putin in Alaska



di ERNESTO FERRANTE

**I**nizierà alle 21.30 di questa sera (ora italiana) il vertice ad Anchorage, in Alaska, fra Donald Trump e Vladimir Putin. Il tema centrale, come ha confermato il consigliere per la politica estera del Cremlino, Yuri

Ushakov, sarà la risoluzione della crisi ucraina", ma anche "la garanzia della pace e della sicurezza e le questioni regionali e internazionali più urgenti". Ushakov ha sottolineato che vicino alla base Elmendorf-Richardson si trova un cimitero che "commemora la fratellanza militare tra i popoli dei nostri Paesi. E questo è

## CALABRIA, PUGLIA E CAMPANIA I fronti caldi del centrosinistra La leadership di Schlein alla prova delle Regionali

di ELEONORA CIAFFOLONI

**L**a politica nazionale torna a guardare alla Calabria. Un audio inviato nelle scorse ore dal segretario regionale di Alleanza Verdi e Sinistra, Fernando Pignataro, a militanti e simpatizzanti, ha messo nero su bianco – o meglio, voce su voce – lo stato delle trattative tra le forze del centrosinistra per le elezioni regionali. Nella registrazione, Pignataro racconta lo svolgimento della riunione nazionale in corso tra la segreteria del Pd, Movimento 5 Stelle e AVS. E il leader calabrese rivendica la presentazione di una "carta dei principi" con punti considerati irrinunciabili: difesa della sanità pubblica, no al ponte sullo Stretto, tutela ambientale, salario minimo regionale, reddito di dignità regionale e priorità al lavoro. "Se si accettano queste condizioni, si va avanti – spiega – altrimenti vuol dire che abbiamo due idee diverse per questa regione". Sul documento è arrivato un

particolarmente simbolico nell'80 anniversario della vittoria sulla Germania nazista e sul Giappone imperialista". Trump non ritiene che si arriverà a un cessate il fuoco in Ucraina immediatamente dopo l'incontro con il suo omologo russo. "Non credo che raggiungeremo un cessate il fuoco immediato", ha dichiarato a Bloomberg. Il tycoon ha valutato nel 25% le probabilità il faccia a faccia con Putin non abbia successo. La sindaca della città Suzanne LaFrance ha garantito che tutto è stato messo a punto al meglio. LaFrance ha definito la scelta della base "la più sensata in base al livello di sicurezza e della posizione strategica", rimarcando il ruolo globale dell'Alaska: "L'Alaska è il crocevia del mondo. Anchorage è il crocevia del mondo, e siamo una posizione strategica a livello globale in molti modi. Per la nostra vicinanza all'Artico, per la nostra presenza militare - abbiamo circa 250.000 militari in servizio qui in Alaska - per il commercio, per il trasporto merci: il nostro aeroporto cargo è uno dei più trafficati al mondo". Quanto al significato politico dell'evento, la prima cittadina ha aggiunto: "Per quanto riguarda ciò che questo significa per l'Alaska, per Anchorage, è un'opportunità per mettere in evidenza la nostra città e mostrare al mondo quanto siamo importanti" e si è detta "ottimista che questo evidenzierà l'importanza dell'Alaska, l'importanza di Anchorage come cro-

sostegno di massima, pur con resistenze, soprattutto da parte del M5S, critico sul metodo con cui le proposte sono state introdotte. È stato comunque deciso di affidare a un gruppo di lavoro la stesura del programma definitivo, mantenendo come base i principi fissati da AVS. Molto più complicata la questione del candidato alla presidenza della Regione. Pignataro smentisce che ci sia già un accordo e punta il dito contro una mossa del Pd, che avrebbe ventilato la candidatura di Pasquale Tridico (ex presidente INPS) salvo sapere che aveva già declinato. Secondo Pignataro, l'operazione avrebbe avuto lo scopo di bloccare la strada a Flavio Stasi, sindaco di Corigliano-Rossano, sostenuto da una parte consistente della coalizione, tra cui Italia Viva, +Europa, Rifondazione Comunista e Demos. Un pezzo importante del Pd calabrese, guidato da Nicola Irto, sarebbe invece contrario a

per sempre nella memoria del nostro popolo". La presidente del consiglio ha tuonato: "Tutti noi abbiamo ancora negli occhi le drammatiche immagini del crollo del Ponte Morandi e conserviamo nel cuore l'angoscia di quei momenti, il senso di smarrimento di fronte ad una tragedia spaventosa, la riconoscenza per l'eroismo dei soccorritori, il dolore per le quarantatré vite spezzate. Allo stesso modo, è ancora vivissima la sete di verità e giustizia, invocata con tenacia dai familiari delle vittime e sostenuta da tutto il popolo italiano. Accertare le responsabilità per ciò che è accaduto, individuare le eventuali

colpe ed omissioni, dare risposte definitive: obblighi morali e civili che non possono essere disattesi". E nell'attesa che ciò avvenga, per Meloni così come per Mattarella, va sottolineato il carattere, il coraggio di una città che non si è arresa: "Il 14 agosto di sette anni fa Genova è stata duramente ferita, ma non si è lasciata abbattere. Ha mostrato al mondo la forza di una comunità unita, capace di ricostruire e di rinascere. Il Ponte San Giorgio ne è il simbolo più potente, prova concreta di una Nazione e di un popolo che anche nei momenti più difficili sanno prendersi per mano e rialzarsi, più forti e orgogliosi di prima".



(© Imagoeconomica)

cevia globale e come città strategicamente rilevante". Il Cremlino ha fatto sapere che non è prevista la definizione di documenti a margine del confronto fra Vladimir Putin e Donald Trump. Il portavoce presidenziale, Dmitry Peskov ha anticipato che durante la conferenza stampa conclusiva saranno illustrati gli accordi raggiunti. Della delegazione russa al summit faranno parte i ministri degli Esteri, Sergei Lavrov, della Difesa, Andrei Belousov, delle Finanze, Anton Siluanov, oltre che il Consigliere per la politica estera del Cremlino, Yuri Ushakov, e l'invia speciale presidenziale per gli investimenti e la cooperazione estera e direttore del Fondo russo per gli investimenti diretti, Kirill Dmitriev. La squadra americana sarà composta da J.D. Vance, vicepresidente degli Stati Uniti, Marco Rubio, segretario di Stato, Steve Witkoff, inviato speciale di Trump e Scott Bessent, segretario al Tesoro. Il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha sospeso per alcuni giorni le sanzioni sulle transazioni finanziarie dei cittadini russi, mentre si trovano sul territorio americano in occasione dei lavori, per permettergli di acquistare beni. A renderlo noto è stato lo stesso dipartimento. Putin "ha tenuto una riunione con i membri della massima dirigenza della Russia, nonché con rappresentanti del governo e dell'amministrazione presidenziale". Il presidente russo ha parlato già di una "prossima fase" di contatti tra Mosca e Washington. A suo avviso, potrebbero crearsi le condizioni per una pace a lungo termine fra Usa e Russia e in Europa "e nel mondo nel suo complesso, se raggiungeremo accordi sul controllo delle armi strategiche offensive entro le prossime fasi". L'Unione Europea "manterrà la pressione sulla Russia, le sanzioni funzionano". Lo ha comunicato una portavoce della Commissione in merito alla possibilità che le misure restrittive possano essere rimodulate in caso di una tregua tra Russia e Ucraina. "Sono solo speculazioni", ha tagliato corto. L'Europa, fuori dal tavolo dei negoziati e con pochissime possibilità di incidere, sembra voler rincorrere l'estromissione totale da una "partita" che già la vede ai margini.

## L'ANALISI

# Veneto, il rebus della presidenza: tra "Lista Zaia" e ambizioni di FdI il centrodestra cerca l'equilibrio

di IVANO TOLETTINI

**L**a partita del Veneto, a due mesi dalle Regionali, è il banco di prova più delicato per il centrodestra italiano. Non è solo questione di numeri – pur pesanti – ma di equilibri politici, rapporti di forza, eredità amministrative e, soprattutto, di identità. Il governatore uscente Luca Zaia, forte di un consenso personale raramente egualato nella storia politica italiana, non potrà ricandidarsi per i limiti di mandato. Ma resterà, volente o nolente, il convitato di pietra di ogni discussione. La sua Lista Zaia, creata come contenitore civico per attrarre voto trasversale, è il nodo attorno al quale si intrecciano calcoli e diffidenze. Matteo Salvini ha scandito il perimetro: il nome del candidato presidente e la collocazione della Lista Zaia saranno discussi in un tavolo di coalizione. Ma la Lega sa che quella lista è insieme un patrimonio e una mina. Patrimonio perché è capace di spostare consensi decisivi; mina perché la sua forza potrebbe erodere il peso del partito e, se mal gestita, alterare gli equilibri interni. Fratelli d'Italia, per bocca del coordinatore veneto Luca De Carlo, ha smesso di nascondersi: "In Veneto siamo più forti della Lega". Parole che fotografano un dato reale nei sondaggi, ma che devono fare i conti con la memoria politica di una regione amministrata dal Carroccio da quattordici anni consecutivi. Due i nomi in campo per il partito di Giorgia Meloni: lo stesso De Carlo e il capogruppo in Senato Raffaele Speranzon, profili diversi ma entrambi spendibili sul piano della competizione elettorale. Per FdI, ottenere la candidatura sarebbe il coronamento di un ciclo di crescita nazionale e la consacrazione del radicamento nel Nord-Est. Ma significherebbe an-



Il senatore FdI Luca De Carlo (© Imagoeconomica)

che rompere un filo di continuità amministrativa che molti, nel tessuto economico e sociale veneto, considerano un valore in sé. La soluzione, dicono i veterani del centrodestra, dovrà essere un equilibrismo calibrato al millimetro. Se il candidato sarà espressione di FdI, la Lega dovrà poter contare su un riconoscimento tangibile – e qui torna il tema della Lista Zaia. Tenerla dentro la coalizione come lista civica autonoma, magari con un accordo di spartizione dei collegi e delle posizioni di giunta, sarebbe una strada. Ma significherebbe convincere Zaia a spen-

dersi in prima persona per un candidato non leghista: un'ipotesi che, a oggi, appare lontana. Al contrario, se il candidato sarà della Lega – ipotesi oggi minoritaria nei rapporti di forza ma non impossibile – FdI dovrebbe rinunciare a una rivendicazione che sente legittima. In cambio, avrebbe spazio di manovra su assessorati chiave e la regia di alcune politiche strategiche, dalla sanità all'innovazione. Il precedente del 2010, quando Berlusconi scelse Zaia per il Veneto sottraendo la regione a Forza Italia per consegnarla alla Lega, è ancora vivo nella memoria dei protagonisti. Allora il Carroccio era in ascesa e il partito di Bossi incassò un mandato decennale. Oggi lo scenario si è rovesciato: Meloni guida il governo e FdI è primo partito nei sondaggi, mentre la Lega deve difendere il proprio fortino storico. Il rischio, per entrambi, è quello di trasformare il Veneto in un terreno di scontro fraticida che potrebbe aprire spazi a un centrosinistra oggi debole ma in attesa di capitalizzare eventuali rotture. Come se ne esce? La via d'uscita, ragionano fonti di coalizione, è un compromesso "a geometria variabile": un candidato presidente di FdI che possa garantire continuità amministrativa, magari con un ticket forte di un vice leghista di peso, e la Lista Zaia blindata all'interno della coalizione con garanzie sulla sua identità civica. Una formula che richiederebbe una regia politica abile e una campagna elettorale non identitaria, ma centrata sui risultati e sulla proiezione internazionale del Veneto. È la sfida più complessa per il centrodestra da anni: bilanciare orgoglio e numeri, ambizioni e radici. E decidere se il Veneto sarà ancora il laboratorio di un'alleanza che sa parlarsi, o il primo campo di battaglia di una guerra intestina.



questa ipotesi. "Non accetteremo alcun voto sulle nostre candidature in Calabria - avverte - soprattutto quando noi non ne abbiamo mai posti sui nomi proposti da PD e M5S altrove". In caso di atteggiamento "ostruzionistico e irresponsabile", AVS non esclude una rottura del tavolo regionale. Il clima teso in Calabria si inserisce in un contesto più ampio di difficoltà interne al Pd. In Puglia, la candidatura di Antonio Decaro alla presidenza della Regione passa dalle mani del governatore Michele Emiliano e, in subordine, di Nichi Vendola. Ma l'europearlamentare ha fatto sapere: "Se ci sono loro, io non mi candido". Se Decaro rinunciasse alla corsa, i riformisti del Pd sarebbero pronti a proporgli la leadership sul fronte anti-Schlein. Per ora, Decaro resta in stand-by, mentre a Schlein tocca sciogliere la matassa. Anche in

Campania non tira una bella aria. Vista l'incandidabilità di Vincenzo De Luca il centrosinistra vede in cima alla lista dei papabili il nome di Roberto Fico, ex presidente della Camera (e M5S), che avrebbe ottenuto un via libera di massima da De Luca dopo un incontro con Schlein lo scorso luglio. Ma c'è dell'altro: l'idea di eleggere subito Piero De Luca (figlio dell'attuale governatore) a coordinatore regionale si è complicata per contrasti interni e resistenze da Napoli. Per non rompere l'accordo con il padre sul sostegno a Fico al voto si valuta un piano B: rinviare il congresso regionale a dopo le elezioni, ma intanto far entrare Piero De Luca nella segreteria nazionale del Pd. E così, Calabria, Puglia e Campania non si giocano solo le Regionali, ma diventano anche un test cruciale per i rapporti di forza interni al Pd e per la leadership di Elly Schlein.

**I DATI BANKITALIA**

**SALE IL DEBITO  
AUMENTANO  
PURE LE ENTRATE  
DEL FISCO: +4,2%**

di CRISTIANA FLAMINIO

Tutto aumenta, pure il debito pubblico. Bankitalia snocciola dati e cifre: il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche italiane è aumentato, a giugno, di ben diciotto miliardi rispetto al mese precedente. In tutto, il conto è salato e ammonta a poco più 3 mila miliardi, per la precisione 3.070. Da Palazzo Koch hanno fatto sapere che "l'incremento riflette il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (16,4 miliardi), la crescita delle disponibilità liquide del Tesoro (0,8 miliardi, a 47,0), nonché l'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (0,8 miliardi)". Ma non è tutto. Perché a fronte dell'aumento lento ma costante del debito continuano a salire, implacabili, anche le tasse e, soprattutto, le entrate tributarie. A giugno, nei forzieri dell'Erario, sono piovuti ben 43,8 miliardi. Una cifra che risulta in netto aumento (+4,2%) rispetto a quella incassata un anno fa. In sei mesi, il conto delle entrate tributarie è a dir poco ricco. In tasse, imposte e gabelle, lo Stato ha incamerato già 257,3 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2024, si tratta di ben otto miliardi e mezzo di euro in più per un trend percentuale positivo (per il Fisco) pari al 3,4%. Numeri, questi, che inducono Forza Italia a rafforzare le sue richieste di abbassare le tasse. E di farlo attingendo, proprio, ai capitali "aggiuntivi" incamerati dallo Stato nel primo semestre di quest'anno.

## Farma-schermaglie: la Cina non compra più i reagenti dall'Occidente

**N**on solo dazi, tra Usa e Cina è farma-schermaglia. Pechino, difatti, avrebbe deciso di "accorciare" la filiera farmaceutica decidendo di tagliare gli acquisti di reagenti dai produttori occidentali. Una mazzata che, come riferisce Reuters, si abbatterà sulle aziende americane e tedesche che, nel corso degli ultimi tempi, avevano tratto ottimi profitti da quello che s'è imposto come il secondo mercato farmaceutico al mondo. Ma tra tariffe che ne rendono il

prezzo più pesante e collegamenti che si allungano, per le aziende cinesi è più semplice e conveniente affidarsi al mercato interno piuttosto che alle importazioni da Stati Uniti e Germania. Che rischiano, così, di vedersi ancora di più assottigliarsi il "fatturato" in Cina che già risulterebbe in discesa, di poco sopra ai 5,7 miliardi di dollari l'anno scorso. Una scelta "autarchica" cinese per i reagenti sembra mirare proprio a questo. A rafforzarsi e a rintuzzare i concorrenti stranieri.

# Battaglia navale Usa contro l'Imo “Favore alla Cina”

di GIOVANNI VASSO

**B**attaglia navale. Tra Usa e Cina si apre il fronte del mare. Non c'entrano le corazzate, né le portaerei. Quelle, almeno per il momento, restano in rada. Il nodo che oppone Washington a Pechino, con la "solita" mediazione delle Nazioni Unite e delle sue agenzie, riguarda la logistica, i porti e la cantieristica navale. In pratica, il governo americano ha ribadito all'Imo, l'International Maritime Organization, l'agenzia specializzata dell'Onu che si occupa delle regole per il mare, che non solo si opporrà strenuamente al progetto di Net-Zero Framework ma che, anzi, prepara già sanzioni a carico di tutti quei Paesi che, invece, dovessero finire per sostenere la proposta che tende a decarbonizzare porti e infrastrutture marittime e logistiche. Per gli Usa, difatti, si tratta di un trappolone che nasconderebbe, invece, il solito "assist" alla Cina. Lo schema della polemica, dunque, resta lo stesso: l'America che contesta all'Onu di appoggiare, sempre e comunque, gli interessi di Pechino.

In questo caso, a mettere i puntini sulle i, è stata una durissima nota che, addirittura, è stata confirmata da quattro segretari di governo: insieme a quello di Stato, Marco Rubio hanno sottoscritto la nota Howard Lutnik (Commercio), Chris Wright (all'Energia) e Sean Duffy (Trasporti). I toni della missiva non sono per niente concilianti: "Il Presidente Trump ha chiarito che gli Stati Uniti non accetteranno alcun accordo ambientale internazionale che gravi indebitamente o ingiustamente sugli Stati Uniti o danneggi gli interessi del popolo americano". Quindi hanno ricapitolato la vicenda: "A ottobre, i membri dell'Organizzazione Marittima Internazionale (Imo) sono pronti a valutare l'adozione di un cosiddetto "Net-Zero Framework", volto a ridurre le emis-



### Net-Zero Framework, no degli Usa al programma anti-emissioni sui porti

sioni globali di gas serra del settore del trasporto marittimo internazionale. Qualunque siano i suoi obiettivi dichiarati, il quadro proposto è di fatto una tassa globale sul carbonio per gli americani, imposta da un'organizzazione delle Nazioni Unite irresponsabile". La stoccata a Pechino giunge, quindi, puntuale: "Questi standard sui

carburanti andrebbero a vantaggio della Cina, imponendo l'uso di carburanti costosi e non disponibili su scala globale. Questi standard precluderebbero anche l'uso di tecnologie collaudate che alimentano le flotte di navigazione globali, comprese opzioni a basse emissioni in cui l'industria statunitense è leader, come il gas naturale liquefatto (Gnl) e i biocarburanti". E non è tutto: "In base a questo quadro, le navi dovranno pagare delle tasse per il mancato rispetto di standard irraggiungibili sui carburanti e di obiettivi di emissione. Queste tasse faranno aumentare i costi dell'energia, dei trasporti e delle crociere turistiche. Anche le piccole imbarcazioni dovrebbero sostenere milioni di dollari di tasse, con un conseguente aumento diretto dei costi per i consumatori americani". *Rebus sic stantibus*, gli americani s'infuriano: "L'amministrazione Trump respinge inequivocabilmente questa proposta all'Imo e non tollererà alcuna azione che aumenti i costi per i nostri cittadini, i fornitori di energia, le compagnie di navigazione e i loro clienti, o i turisti. Lotteremo con tutte le nostre forze per proteggere il popolo americano e i suoi interessi economici. I nostri colleghi membri dell'Imo devono essere consapevoli che cercheremo il loro sostegno contro questa azione e non esiteremo a reagire o a valutare soluzioni per i nostri cittadini qualora questo tentativo fallisse". Il messaggio degli Stati Uniti è chiarissimo: o con noi, o contro di noi. Il destinatario è, chiaramente, Bruxelles. Che, a dirla tutta, qualche dubbio sulla cornice del Net-Zero Framework dell'Imo pure l'aveva espresso. Ma sommessamente, pacatamente. E con la promessa di aiutare, nonostante tutto, a raggiungere il quorum perché venisse approvato. Le perplessità Ue risiedevano nella volontà di armonizzare le normative a quelle "sue" legate ai dazi per il carbonio, la Carbon Tax. Ad aprile scorso, però, dall'Europa si alzarono voci soddisfatte della strategia che si poneva l'obiettivo di abbattere, fino a zero, le emissioni nel campo dello shipping entro il 2050. Non così entusiasti, invece, gli armatori preoccupati delle nuove regole e dell'impatto che queste avrebbero potuto avere sui loro bilanci. Gli americani, nei giorni scorsi, hanno messo nero su bianco tutto il loro disappunto. Il quadro è semplice: nel corso degli anni, rispetto alla Cina, gli Usa hanno perduto terreno nella logistica. E il rischio sarebbe quello di avallare, con il Net Zero Framework, uno scenario operativo che avvantaggia i concorrenti rischiando di spingere fuori da ogni mercato i player statunitensi. Sia quelli della logistica che, chiaramente, quelli dell'energia e della cantieristica. Ecco, dunque, le ragioni alla base del nuovo fronte di scontro. Tra Usa e Cina siamo alla battaglia navale. Le corazzate restano in rada ma la partita si gioca a colpi di carte e mozioni.



# EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



## LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



## IL PARADOSSO

# Condannata la Questura: diritti dei migranti negati ai cittadini

**N**elle grandi città tutte le mattine si ripete una scena, centinaia di persone in fila davanti alle questure per il rilascio di un permesso di soggiorno o richiedere protezione internazionale, lunghe attese al freddo, al caldo o sotto la pioggia. Attese, non diverse da quelle per le sentenze che non arrivano per udienze rinviate all'infinito, in ambito sanitario liste d'attesa interminabili per tentare di curarsi. I diritti trasformati in ostacoli, producono disagio e marginalità delle persone più fragili e meno abbienti, non solo per gli immigrati. Le attese discriminatorie non riguardano solo gli stranieri che vogliono soggiornare nel paese, ma il diritto di tutti cittadini a non essere discriminati. L'angustiante attesa è una costante della sanità pubblica, ove se sei affetto da una patologia grave devi attendere mesi per una visita specialistica o un intervento chirurgico. L'attesa per la giustizia non è diversa, i tempi medi per una sentenza superano i cinque anni. Il giudicato di un processo che dura decenni, perde efficacia e alimenta il senso d'impotenza, imputati e vittime sospesi per anni in un limbo e alcuni nel frattempo perdono tutto, il diritto carta straccia anche quando riconosciuto. Ma nessun tribunale ha condannato un tribunale o il Ministero della Giustizia, un ospedale o il Ministero della Salute per l'attesa logorante dei cittadini, la giustizia, come la salute o la regolarizzazione amministrativa degli immigrati, deve essere tempestiva e valere per tutti non solo per gli stranieri. Ciò nonostante, il Tribunale civile di Torino, l'8 agosto 2025, ha condannato la Questura di Torino e il



(©Ansa)

Ministero dell'Interno per le code dei migranti richiedenti asilo, ritenute discriminatorie e degradanti in violazione del diritto d'asilo, al lavoro e alla salute. La sentenza ha ritenuto mortificanti i criteri d'accesso agli sportelli dell'ufficio immigrazione, affermando in sintesi, che il sistema non poteva essere giustificato dalle carenze organizzative. Le forze di polizia sono sotto organico è noto, in particolare gli uf-

fici delle Questure su cui gravano le maggiori incombenze investigative, amministrative, controllo del territorio, ordine pubblico e gestione dell'immigrazione, il sovraccarico di lavoro dei poliziotti si è decuplicato negli ultimi vent'anni, una criticità oggettiva ma quando si tratta della polizia a quanto pare non ha valore. A seguito della condanna della Questura, mi chiedo se il prossimo passo sarà condanna-

re i poliziotti degli uffici stranieri, a Torino tra no Tav e anarchici si vive un clima da sovrapposizione di mondi inconciliabili, come i sogni ad occhi aperti generati nell'osservare le opere di René Magritte. L'affluenza dei migranti è altissima e il personale non solo non basta ma nemmeno c'è. Nessun ufficio pubblico è in grado di rispondere in maniera adeguata a tale mole di richieste, spero non si arrivi a chiede-

re alla polizia di abbandonare le attività di prevenzione e contrasto al crimine, per dedicarsi esclusivamente a ricevere istanze dei migranti, e destinare tutti i locali delle Questure a sportelli per stranieri. Sarebbe come chiedere a tutti i procuratori e sostituti che svolgono indagini, di essere impiegati nelle sezioni civili per smaltire l'arretrato. Diritto alla salute, diritto alla giustizia sono scolpiti in Costituzione, l'articolo 32 proclama che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo; l'articolo 111 giura che ogni processo si svolgerà in tempi ragionevoli. La realtà è più dura, per una risonanza magnetica servono mesi o un anno, a meno che non si disponga del portafoglio. Idem in tribunale, ove per diritto ad un processo celere si intende 1.200 giorni per i tre gradi di giudizio nel civile; nel penale poco meno di 1.000, e il debitore inadempiente per ogni giorno che passa guadagna tempo e interessi. È il nostro paradosso i diritti più sacri sulla carta, disattesi nella realtà. Ma si condanna una istituzione come la Questura, ove chi la vive dall'interno sa bene che la nostra polizia non è affatto discriminante, fa il possibile con le risorse di cui dispone, e il problema non riguarda solo il Governo in carica, ma coloro che per incrostazioni ideologiche e snobismo non si interessano delle rozze problematiche di sicurezza che fanno soffrire i cittadini, tra cui rientra a pieno titolo l'immigrazione di massa, regolare e irregolare. Le critiche alla gestione del fenomeno migratorio sono pura retorica da qualsiasi pulpito predicate, chi le sostiene sa bene che bisogna tener conto della differenza tra *ius e praxis*.

**In 3 mesi il censimento Autovelox, ma quanti sono? Matteo Salvini vuole saperlo**

di ANGELO VITALE

**M**atteo Salvini ci tiene a chiamarla una "straordinaria Operazione verità" e tutti sperano che ciò accada: da settembre una piattaforma Mit censirà tutti gli autovelox dello Stivale. "Non saranno tollerati i dispositivi fuori norma, o utili più a fare cassa che a prevenire comportamenti scorretti alla guida", dice il ministero nella vigilia di Ferragosto in cui milioni di italiani viaggiano su strade e autostrade. Tra il dire e il fare ci saranno innanzitutto due mesi entro i quali gli enti locali dovranno indicare "per ciascun dispositivo la conformità, la marca e il modello". Prima di questo torrido agosto c'era stato a luglio il Dl Infrastrutture che aveva definito la misura. E prima ancora, alla fine di aprile, Salvini si era un po' stufato: Gaetano Manfredi, presidente Anci,

nicchiava e, dopo una prima richiesta, invece di inviare i dati di tutti gli autovelox, aveva trasferito agli uffici di Viale dell'Arte "percentuali non sufficienti per un'analisi approfondita". La verità è che una ricognizione completa non è mai stata fatta. Senza, ammette Salvini, continuerebbe a regnare la "situazione di confusione" generata da sentenze contraddittorie che rischiano di vanificare l'efficacia dell'aggiornato Codice della Strada, un altro pallino del vicepremier. La notizia ha ovviamente generato a cascata l'auspicio generalizzato che il censimento serva davvero a certificare la "legittimità" degli impianti, cancellando quelli esclusivamente "succhiasoldi". Il nodo dell'intera vicenda è proprio quello indicato dalla rapida comunicazione istituzionale del Mit. Davvero la piattaforma servirà ad

eliminare gli impianti "più utili a fare cassa" che a garantire la sicurezza stradale? Un interrogativo che, per ora, non può trasformarsi automaticamente in un sospetto. Dovremo aspettare settembre, anzi la fine di novembre. L'atteggiamento finora espresso dall'Anci che gli enti locali li rappresenta non è però un buon viatico di questa "operazione" di Ferragosto. Nessuno-anche questa è una notizia-sa quanti autovelox esistono nell'Italia dei Comuni. Il Codacons ha gridato solo il suo alert: ne abbiamo di più al mondo, più restrittivi di noi solo Russia e Brasile. Sarebbero tra i 15 mila e 20 mila. Uno scandalo, non saperlo. Una sconfitta, a pensarci bene, anche delle Prefetture che sulla carta li dovevano autorizzare. Che ne pensa, in proposito, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi?

LA FESTA DEL 15 AGOSTO

## DALLE FERIAE AUGUSTI ALL'ASSUNZIONE DI MARIA

di ALIDA GERMANI

Il Ferragosto, celebrato oggi 15 agosto in molti Paesi cattolici come Assunzione di Maria, ha origine nell'Antica Roma. Il nome deriva da *Feriae Augusti*, festività istituite nel 18 a.C. dall'imperatore Augusto per celebrare la fine dei lavori agricoli e concedere un periodo di riposo, legandosi ad altre festività agostane. In età imperiale erano diffuse corse di cavalli e la decorazione degli animali da tiro, tradizioni oggi presenti per esempio nel celebre Palio di Siena. Col tempo, la Chiesa spostò la ricorrenza dal 1° al 15 agosto, sovrapponendo la festa laica a quella religiosa (una prassi diffusa, basti pensare al Natale), scelta da papa Sergio I nel VII secolo. In epoca antica i lavoratori porgevano auguri ai padroni ricevendo mance, usanza divenuta obbligatoria nello Stato Pontificio. Il Ferragosto moderno, associato a gite, pranzi all'aperto, bagni e viaggi, si affermò durante il fascismo: dal 1931 in poi si organizzarono gite popolari a prezzi ridotti tramite i "treni popolari speciali", permettendo anche ai meno abbienti di visitare località marine, montane o città d'arte. Oggi, oltre al significato religioso, Ferragosto indica anche il periodo centrale delle vacanze estive, spesso occasione per ponti o ferie prolungate. Ed è sinonimo di "tutto chiuso". Fatto che può essere anche un problema per chi purtroppo non può andare in vacanza e si ritrova praticamente da solo in una città dove è tutto chiuso.

MARI O MONTI?

# Ferragosto: in 12 milioni in vacanza Italia regina del turismo europeo

di MARCO MONTINI

**L'**Italia si conferma regina indiscussa del turismo europeo, capace di attrarre e conquistare visitatori da tutto il mondo grazie a un mix unico di bellezze naturali, arte, cultura, gastronomia e – non da ultimo – sicurezza. I dati più recenti parlano chiaro: arrivi in crescita, un sentimento turistico ai vertici continentali e un Ferragosto importante, con milioni di italiani e stranieri pronti a riempire spiagge, montagne, borghi e città d'arte. Dal mare cristallino della Puglia alle vette del Trentino, passando per le piazze assolate e le feste popolari, il ponte di metà agosto conferma il Belpaese come destinazione d'eccellenza, capace di trasformare ogni viaggio in un'esperienza indimenticabile. E non è un caso dunque che il sentimento generale espresso dai turisti in Italia continui a salire. Secondo l'analisi elaborata dall'Ufficio Statistico del Ministero del Turismo su dati Data Appeal, nel periodo compreso tra il Primo gennaio e il 4 agosto 2025, ad esempio, l'Italia registra un punteggio di 86,4, in aumento dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2024. Il dato, spiegano dal dicastero, misura il livello di soddisfazione dei visitatori in sette categorie: cibo ed esperienza culinaria, fattori economici e gestione del tempo, inclusività e sostenibilità, ospitalità e qualità dell'alloggio, processo di prenotazione e accesso, qualità dell'esperienza e comfort, strutture e servizi. Grazie a questo risultato, l'Italia si posiziona al secondo posto in Europa per sentimento tra i principali competitor, superando Spagna (85,7) e Francia (85,1), e subito dopo la Grecia (88,6). Particolarmente significativo è il dato sulla sicurezza - sottocategoria della qualità dell'esperienza - che vede l'Italia in testa con un punteggio di 48,9 (+0,5 rispetto al 2024), superando Francia (38,2), Spagna (36,2) e Grecia (33,2). "I dati confermano la crescente attrattività dell'Italia e la soddisfazione dei turisti, consolidando la posizione del Belpaese come destinazione di eccellenza nel panorama europeo, in particolare per la percezione della sicurezza", si legge ancora sul sito del ministero del Turismo. Attrattività, quella del Belpaese, che si traduce chiaramente in numeri importanti anche per il mese di agosto, dove si registra la forte crescita di turisti nelle strutture ricettive. Lo confermano i numeri del Viminale contenuti nella banca dati 'Alloggiati web', (che l'Ansa ha pubblicato in anteprima nei giorni scorsi, ndr). A giugno gli



(© Imagoeconomica)

**A giugno gli arrivi  
dei turisti sono stati  
21.680.741 contro  
i 19.660.297 del 2024**

arrivi sono stati 21.680.741 contro i 19.660.297 del 2024 (+10,2%). A luglio sono stati 23.997.082 a fronte dei 22.951.500 dell'anno scorso (+4,5%). Mentre nei soli primi 11 giorni di questo mese si sono toccati i 7.944.284 turisti registrati, in crescita del 13,1% rispetto ai 7.021.408 dell'analogo periodo del 2024. Insomma, dati e cifre molto interessanti, che non contano peraltro il ponte del 15-16 e 17 agosto. A proposito, ma quali sono le proiezioni e le prospettive per le vacanze di Ferragosto? Sarebbero ben dodici milioni gli italiani che prevedono di partire. Hanno in media tra i 35 e i 54 anni e proven-

gono soprattutto del Nord Ovest e del Nord Est, viaggiano principalmente in coppia (62%) e con i figli (35%), restando in Italia nell'82% dei casi: sono questi i dati che emergono dal Focus sulle vacanze di Ferragosto degli italiani dell'Osservatorio Turismo Confcommercio, in collaborazione con SWG. Dalla ricerca si scopre anche che la spesa media è di 570 euro a persona, cifra piuttosto bassa visto l'ampio utilizzo di seconde case di proprietà o dell'ospitalità di amici e parenti (28%). Seguono l'albergo (25%), i bed and breakfast (14%), gli affitti a breve termine (12%) e gli agriturismi (11%). La "classifica" è chiusa da campeggi, villaggi vacanza, resort e affitti a lungo termine. "Gli italiani tornano ad allungare le loro vacanze di Ferragosto: sono tredici giorni rispetto agli undici dello scorso anno - commenta Manfred Pinzger, vicepresidente di Confcommercio incaricato per Attrattività e Turismo -. Con l'Italia a tutto campo, dal Trentino Alto Adige alla Calabria, dalla Puglia alla Sicilia. Ferragosto si conferma l'appuntamento clou per l'economia nazionale del turismo".



# winover

**SERVIZI COMPLETI  
E INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE**  
[www.winover.it](http://www.winover.it)

COSA SUCCIDE NELLA CAPITALE USA

## LA GUARDIA NAZIONALE DIFENDE WASHINGTON DALLA CRIMINALITÀ



di CINZIA ROLLI

**C**osa succede a Washington D.C.? Il Presidente Trump ha annunciato l'invio di numerose truppe della Guardia Nazionale nella città di Washington per respingere l'aumento della criminalità. Trump è ricorso infatti alla sezione 740 dell'Home Rule Act del 1973 che concede al Presidente degli Stati Uniti il controllo della Polizia Metropolitana per quarantotto ore. Il Presidente, infatti, che deve sempre tenere informato il Congresso, può mantenere mediante proroghe di dieci giorni il controllo del Dipartimento della Polizia Metropolitana fino ad un massimo di trenta giorni. Dopo occorre il beneplacito del Congresso. La peculiarità della Guardia Nazionale è che può trattenere le persone ma non arrestarle, per procedere infatti alla cattura dei criminali bisogna attendere l'arrivo delle forze dell'ordine competenti.

Tutto sembra essere scaturito dalla brutale aggressione nella città di Washington di un ex membro del Dipartimento per l'Efficienza del Governo durante il suo tentativo di impedire il furto di un'automobile. L'annuncio dell'uso della Guardia Nazionale da parte di Trump ha colpito principalmente il sindaco di Washington D.C., Muriell Bowser, la quale nega che ci sia stato un accrescimento della criminalità nella capitale. Anche il procuratore generale di Washington, Brian Schwalb ha criticato Trump affermando che le decisioni prese sono eccessive e illegali e che, contrariamente a quanto dichiarato dal Presidente, i reati in linea di massima sono fortemente diminuiti.

Le forze spiegate sono molteplici, non si conosce il numero degli agenti effettivamente operativi ma tutta l'operazione è guidata dalla U.S. Park Police, insieme a forze dell'ordine provenienti dalla U.S. Capitol Police e dal Servizio di protezione federale. Sono coinvolti anche la Drug Enforcement Administration, l'Ufficio per l'alcol, il tabacco e le armi da fuoco e l'Ufficio del Procuratore degli Stati Uniti per il Distretto Columbia. Nemmeno i senzatetto verranno risparmiati. Trump ha dichiarato che verrà loro garantito un luogo sicuro dove vivere ma in cambio devono lasciare immediatamente la città di Washington D.C. Il tutto però sembrerebbe avvenire contro ogni dato statistico che vede nel 2025 una riduzione del 26% dei reati particolarmente violenti e una diminuzione del 4% dei reati contro la proprietà. Ciò vale anche per l'anno precedente e per altri tipi di reati quali violenze sessuali, rapine e furti, omicidio. Al contrario, un report dell'agenzia governativa che si occupa di controllare e prevenire le malattie e che tiene traccia dei decessi e delle loro cause, riporta per l'anno 2023 per la città di Washington D.C. una percentuale del 35,9% di omicidi ogni centomila abitanti. Dato quindi differente ed allarmante. Questo sistema, che prevede l'uso della Guardia Nazionale per soffocare la crescente diffusione del crimine, potrebbe essere applicato anche ad altre città come Chicago per esempio. Trump non si ferma il suo obiettivo è liberare i centri abitativi americani da delitti, violenza e illegalità.

DALL'ACQUISTO DEL "TELEGRAPH" ALLE OPEN SOURCE AI

# Giornali e intelligenza artificiale, la Cina fa più paura a UK e Usa

di ERNESTO FERRANTE

**L'**acquisto ormai prossimo del quotidiano conservatore britannico *The Telegraph* da parte del fondo statunitense RedBird, per circa 500 milioni di sterline, ha messo in allarme alcune Ong, tra cui Reporters sans frontières (Rsf), Article 19 e Index of Censorship. “I legami di RedBird Capital con la Cina, in particolare attraverso il suo presidente, John Thornton, minacciano il pluralismo dei media, la trasparenza e l'integrità dell'informazione nel Regno Unito”, hanno scritto le organizzazioni in una lettera aperta al ministro della Cultura britannico Lisa Nandy. “Vi esortiamo a impedire questa acquisizione e ad avviare un'indagine” su una possibile influenza straniera, tramite l'autorità di regolamentazione della concorrenza (Cma) e l'autorità di regolamentazione dei media (Ofcom), hanno aggiunto. I timori delle Ong si basano in particolare su Thornton, che “fa parte del comitato consultivo internazionale della China Investment Corporation, il più grande fondo sovrano cinese, e ha presieduto la Silk Road Finance Corporation, due strumenti attraverso i quali la Cina ha esercitato influenza finanziaria”. “Ha ricoperto anche incarichi” presso il Confucius Institute, descritto nella missiva come “un'estensione diretta del Dipartimento di Propaganda del Partito Comunista Cinese nel Regno Unito”.

Negli Usa, invece, a sollevare dubbi e paure è l'ambizione della superpotenza asiatica di trasformare i suoi modelli d'intelligenza artificiale open source in uno standard globale. Una sfida aperta ai prototipi a stelle e strisce, che sta in un certo senso “costringendo” i giganti del settore a competere su un terreno e con regole scelte dall'avversario. Secondo il “Wall Street Journal”, i progressi cinesi nell'intelligenza artificiale, a partire da DeepSeek e dal suo modello di ragionamento R1 a gennaio, a cui hanno fatto seguito Qwen di Alibaba e Moonshot, Z.ai e MiniMax, questi ultimi tre nel solo mese di luglio, con le loro versioni scaricabili e modificabili gratuitamente dagli utenti, possono far saltare il banco. Questo approccio, definito “open source” o “openweight”, può accelerare l'adozione a livello globale della tecnologia d'intelligenza artificiale di Pechino.

Le aziende americane che hanno mantenuto i propri modelli proprietari stanno risentendo non poco della mossa dei concorrenti. All'inizio di questo mese, OpenAi, il produttore di ChatGpt, ha rilasciato il suo primo modello open source, chiamato gpt-oss. “La storia insegna che la battaglia per diventare uno standard industriale non è necessariamente vinta dall'operatore tecnologicamente più avanzato. La facile reperibilità e la flessibilità giocano un ruolo importante, ed è per questo che i progressi della Cina nell'intelligenza ar-



(© Imagoeconomica)

tificiale open source preoccupano molti a Washington e nella Silicon Valley”, ha osservato il quotidiano economico statunitense.

L'ostacolo delle “ricompense” per chi investe centinaia di milioni di dollari nello sviluppo di modelli senza ricevere alcun compenso diretto in cambio, è relativo. Chi fidelizza gli utilizzatori finali, come ha rilevato il Wsj, potrebbe essere capace di vendere altri servizi che si aggiungono alla parte gratuita, proprio come Google, il colosso statunitense di Mountain View, che offre la ricerca, YouTube e altri prodotti che generano fatturato in bundle con il suo sistema operativo Android. I funzionari cinesi hanno incoraggiato lo sviluppo open source non solo nell'intelligenza artificiale, ma anche nei sistemi operativi, nell'architettura dei semiconduttori e nel software d'ingegneria.

La guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina di quest'anno, ha sottolineato ancora la testata, “ha dimostrato come ciascuna parte possa sfruttare i propri vantaggi industriali, come i chip Nvidia per gli Stati Uniti e i minerali di terre rare per la Cina, per ottenere concessioni dall'altra”. Negli Usa è forte il sospetto che, se i modelli d'intelligenza artificiale cinesi dovessero dominare il mondo, la leadership del “Dragone” troverà un modo per trasformarli in una carta da

giocare sul piano geopolitico. Esiste poi un aspetto squisitamente concorrenziale. I modelli a codice sorgente aperto fanno gola alle aziende perché possono adattarli liberamente e integrarli nei propri sistemi informatici, mantenendo al contempo le informazioni sensibili al loro interno.

La gara delle prestazioni, fino a questo momento, è stata vinta dalla Cina. A certificarlo è stata la società di ricerca Artificial Analysis. I risultati complessivi del miglior modello open-weight cinese sono migliori rispetto a quelli del campione open-source americano da novembre. Il gruppo, che valuta l'efficacia dei modelli in matematica, programmazione e altri ambiti, ha rilevato che una versione di Qwen3 di Alibaba ha superato gpt-oss di OpenAi. Tuttavia, il modello cinese è quasi il doppio di quello dell'antagonista, il che induce a pensare che per compiti più semplici, Qwen potrebbe consumare una maggiore potenza di calcolo per svolgere lo stesso lavoro. OpenAi ha ribattuto che il suo “gioiello” open source ha superato i concorrenti di dimensioni simili nei compiti di ragionamento, con performance elevate a costi contenuti. Amazon Web Services ha fatto sapere che è più conveniente rispetto a R1 di DeepSeek in esecuzione sulla sua infrastruttura.

**PARLA GIANDIEGO GATTA (FORZA ITALIA)**

# “Difendere agricoltura e pesca per salvare l’identità italiana”

di MARCO MONTINI

**G**iandiego Gatta è membro della Camera dei Deputati col gruppo parlamentare di Forza Italia, Vicepresidente della Giunta delle elezioni, Componente della Commissione “Agricoltura” e della Commissione di “Inchiesta sulla Sicurezza sui Luoghi di Lavoro”. Lavoro della maggioranza, impegno del governo Meloni, ambiente, agricoltura e pesca: questi i temi affrontati con l'onorevole che ha fatto il punto dopo quasi tre anni di azione istituzionale.

**Onorevole, siamo quasi a tre anni di governo Meloni. Come giudica l’azione del Presidente del Consiglio e del centrodestra per il rilancio del sistema Paese?**

In quasi tre anni di governo, Giorgia Meloni ha dimostrato grande determinazione e una forte capacità di guida, anche in un contesto internazionale ed economico non facile. Come Forza Italia, siamo orgogliosi di far parte di questa maggioranza e di contribuire concretamente alle scelte strategiche per il rilancio del Paese. Il centrodestra ha saputo garantire stabilità e ha messo in campo riforme importanti, dal fisco alla giustizia, dal lavoro al PNRR. Abbiamo sostenuto famiglie e imprese nei momenti più critici, in particolare i redditi medio-bassi, contenendo gli effetti dell’infrazione e del caro energia, puntando sulla crescita, sugli investimenti e sulla valorizzazione del Made in Italy. Come Forza Italia, abbiamo portato la nostra visione liberale e riformista, con grande attenzione al Sud, alle infrastrutture, al sostegno all’agricoltura e alle imprese. Certo, c’è ancora molto da fare, ma la direzione è quella giusta. Il Paese ha ritrovato autorevolezza in Europa e nel mondo, e sta riscoprendo il valore della buona politica, fatta di competenza, serietà e visione. Noi di Forza Italia continueremo a dare il nostro contributo con senso di responsabilità e spirito costruttivo, sempre al servizio dell’interesse nazionale.

**Lei è membro della commissione agricoltura e segue con attenzione il comparto Pesca: come sta il settore ittico e quali le azioni a suo giudizio per rilanciarlo?**

Iniziamo col dire che con il governo Me-



loni finalmente la pesca, settore di cui mi occupo per conto del mio partito, Forza Italia, non è più figlia di un dio minore rispetto all’agricoltura, come è sempre stato in passato. Ormai quasi tutti i provvedimenti di sostegno, tutela, valorizzazione del primario, vedono la pesca equiparata alla agricoltura, e non è cosa da poco, sia sul piano culturale, che economico, perché entrambi i comparti, con i loro eccellenti prodotti, contribuiscono alla nostra connotazione identitaria ed al PIL nazionale. Se della agricoltura si sa, doverosamente, tutto ed è nota la sua rilevanza socioeconomica, ciò che spesso non si sa è che la pesca conta in Italia su circa 12.000 imbarcazioni con un giro d'affari che sfiora gli ottocento milioni di euro. Un motivo più che sufficiente per lavorare cercando di risolverne le criticità, spesso dettate da normative e regole comunitarie che non tengono conto delle specificità dei singoli mari, dei diversi fondali, delle specie, dei particolari ecosistemi, regole spesso ostac-

gio di approcci ideologici finalizzati ai divieti indiscriminati piuttosto che a riferimenti e studi scientifici che tengano conto di ambienti variegati e composti che necessitano di risposte specifiche. In sostanza, riteniamo che alle non-politiche dei meri divieti debbano sostituirsi le regole del “come fare”, coniugando la pesca alle ragioni della sostenibilità ambientale. Per questo comparto il governo, sostenuto dalla maggioranza parlamentare di cui faccio parte, molto sta facendo ed ancora farà. Voglio ricordare, tra le ultime iniziative, l’attivazione di due nuovi bandi a favore della filiera ittica nazionale, con un finanziamento complessivo pari a 21 milioni di euro, stanziati nell’ambito del Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027. Le misure sono orientate a modernizzare gli impianti, promuovere l’innovazione tecnologica e rafforzare la sicurezza sul lavoro, oltre a favorire una maggiore organizzazione commerciale e cooperazione tra produttori. Come può intuirsi, si tratta di azioni che, per la loro valenza, meritano di essere strutturali, e qui si apre un fronte di preoccupazione, in quanto la Commissione Europea ha proposto un taglio del 68% delle risorse da destinare al comparto pesca, che da oltre sei miliardi di euro scenderebbero a due miliardi. Questo fa sì che il tema centrale resti l’Europa e la necessità di rivedere l’impalcatura delle politiche della pesca, con un nuovo patto con l’UE. Ci aspetta un delicato negoziato nei prossimi due anni, in cui si deciderà il destino di uno dei pilastri fondamentali della nostra economia e della nostra identità.

**L’agricoltura italiana si ritrova schiacciata tra i dazi trumpiani e una pac Europa che non convince la categoria. Che idea si è fatto?**

Forza Italia è stata chiara: è necessario modificare la proposta di bilancio pluriennale presentata dalla Commissione europea. Siamo fortemente contrari a una politica di bilancio che, tra i molteplici punti critici, taglia il 20% dei sussidi all’agricoltura e cancella il fondo dedicato. Sul punto, con i colleghi di Forza Italia che, come me, sono componenti della Commissione Agricoltura, ho appena presentato una mozione che verrà discussa e votata alla ripresa dei lavori parlamentari. Ciò, perché mettere in ginocchio il comparto, avrebbe conseguenze drammatiche e dobbiamo as-

solutamente evitarlo. Siamo stati eletti, e per questo ci battiamo all’interno del PPE, per cambiare queste politiche europee fallimentari, costruite su ideologie green sciolte dalla realtà produttiva. L’agricoltura va considerata un settore strategico, al pari dell’industria, del commercio e dell’artigianato. Per quanto riguarda i dazi, vanno affrontati con misure immediate che sostengano concreteamente le imprese italiane, permettendo loro di competere ad armi pari. Abbiamo ottenuto il rinvio della Sugar Tax, una tassa ingiusta che avrebbe colpito soprattutto le imprese agroalimentari del Sud, e continueremo a batterci per la sua abolizione definitiva, come previsto peraltro da un ordine del giorno al Decreto Economia presentato dal collega Raffaele Nevi e approvato pochi giorni fa.

**Anche questa si sta dimostrando un’estate difficile dal punto di vista della crisi idrica. Un piano infrastrutturale concreto e urgente può essere una prima soluzione?**

“Sì, un piano infrastrutturale concreto e urgente è non solo una prima soluzione, ma una necessità ormai improrogabile. Anche quest’estate stiamo assistendo a una crisi idrica che mette in difficoltà agricoltori, imprese, territori e cittadini. Non possiamo più limitarci a rincorrere l’emergenza: serve una visione strategica, un grande piano nazionale per l’acqua, che metta al centro la gestione intelligente, sostenibile e moderna della risorsa idrica. Meno pozzi e pompe di adduzione che assorbono energia elettrica e più invasi per raccogliere le acque piovane, grazie ai quali produre energia idroelettrica e fotovoltaica con impianti galleggianti: è questa la nostra ricetta per garantire sostenibilità e resilienza ai territori agricoli e all’ambiente a fronte di future crisi idriche. La proposta prevede l’avvio immediato della costruzione di 200 nuovi invasi, bacini di accumulo e sistemi di irrigazione efficienti. C’è anche un altro punto importante: dobbiamo puntare sulla sperimentazione in campo delle piante selezionate con le Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA). Tecnologie, attraverso le quali, riusciamo a dare una risposta immediata al problema della siccità, perché consentono di selezionare delle piante molto più resistenti, sia alla siccità che ai parassiti.

## DA DOMANI LO STOP, COLDIRETTI PESCA CONTRO L’UE: “PROFONDA PREOCCUPAZIONE”

# Niente pesce fresco nell’Adriatico, c’è il fermo

di CRISTIANA FLAMINIO

**S**catta domani lo stop alla pesca in tutto l’Adriatico. Il ban resterà attivo dal 16 agosto al 29 settembre e sarà vigente sulla costa da San Benedetto del Tronto, nelle Marche, fino a Bari, in Puglia. Dal 1° al 30 ottobre il divieto di pesca interesserà il mar Tirreno e lo Jonio. Dal 31 luglio, invece, è già entrato in vigore lo stop a reti e nasse per il tratto di costa adriatica che va da Trieste e scende giù fino ad Ancona. Il fermo pesca, nell’area dell’Adriatico settentrionale, durerà fino al 13 settembre. La misura serve a tutelare le specie locali dalla pesca indiscriminata. Ma, in questo momento, capita come una mazzata tra capo e collo dei pescatori. Che si ritrovano, infatti, alle prese con i rincari (a cominciare da quelli per il carburante) e con l’incubo dell’assottigliamento, pesantissimo, delle risorse e dei fondi a disposizione del



settore come deciso da Bruxelles nell’ambito del suo nuovo piano di bilancio. Coldiretti Pesca sottolinea il momento di difficoltà e l’inopportunità, secondo gli operatori, di imporre un ban alle attività per tutelare la biodiversità e le specie marine: “Il fermo pesca 2025 cade in un momento di profonda preoccupazione per il futuro del settore, sul quale pesa la proposta di bilancio presentata dalla Commissione Von der Leyen che va a tagliare i due terzi dei fondi destinati al settore ittico, da 6,1 miliardi a poco più di 2 miliardi con una perdita netta del 67 per cento”. Per l’organizzazione dei produttori si tratta di “un nuovo schiaffo a una Flotta Italia che anche a causa delle scelte Ue ha già perso circa un terzo delle barche e ben 18 mila posti di lavoro”. Non saranno interessate dallo stop però i prodotti derivanti dalla piccola pesca, dalle draghe, dall’acquacoltura e, ovviamente, dalle zone non soggette a fermo. Ciò consentirà ai consumatori di poter continuare a consumare pesce italiano.



**Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno.  
Eccellenza è farlo per un intero Paese.**

Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

 **SiliconDev Group**

**Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro**

ROMA | MILANO | BARI

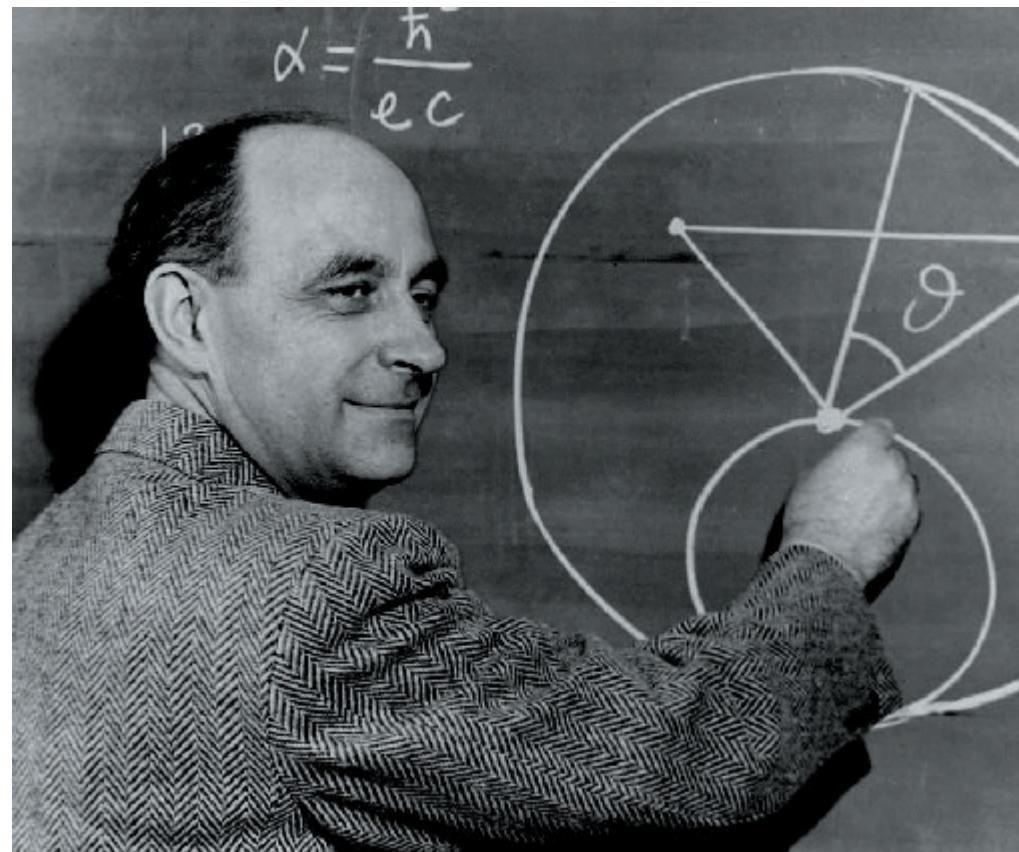
[silicondev.com](http://silicondev.com)

## LA DISPUTA SUL NOBEL ITALIANO

# Bracco contro Rovelli: duello per l'anima di Fermi

di IVANO TOLETTINI

**S**ul *Corriere della Sera* si è aperta una lite intellettuale che ha il sapore di un duello d'altri tempi, ma con le regole della comunicazione di oggi: colpi diretti, frasi destinate a circolare sui social e titoli pronti a infiammare il dibattito. Sullo sfondo, Enrico Fermi — il "Papà della fisica" italiana, premio Nobel, padre della reazione nucleare controllata — non più solo simbolo della scienza, ma terreno di scontro tra due personalità forti della fisica contemporanea: Angela Bracco e Carlo Rovelli. Tutto parte da una serie di video pubblicati dal Corriere in occasione dell'anniversario di Hiroshima e Nagasaki. Rovelli, tra i fisici teorici più noti a livello internazionale, inaugura la sequenza con un titolo che è già una provocazione: La cattiva coscienza della fisica. Nell'episodio dedicato a Fermi, loda la grandezza scientifica ma ne critica il silenzio e il ruolo politico durante e dopo il progetto Manhattan. Il giudizio è netto: "Grande scienziato, ma non come cittadino". Parole che, per un Nobel italiano e icona mondiale, suonano come una sentenza.



(© Imagoeconomica)

### ACCUSA E DIFESA

La reazione di Bracco, presidente della Società italiana di Fisica, arriva con un articolo che ha i toni di una requisitoria. Accusa Rovelli di "denigrare" uno dei massimi scienziati del Novecento, di ridurre la complessità storica a un atto d'accusa morale. Ricorda che Fermi fuggì dall'Italia fascista per le leggi razziali che colpivano la moglie, e che negli Stati Uniti portò avanti scoperte decisive non solo per la fisica militare, ma anche per la medici-

na, l'energia e le tecnologie civili. La sua è una difesa a tutto campo, che trasforma Fermi in un simbolo identitario della comunità scientifica italiana. Rovelli, al contrario, sposta il baricentro sulla responsabilità morale dello scienziato. Non nega il genio, ma insiste sul fatto che Fermi non prese mai posizione pubblica contro l'uso bellico dell'energia atomica, e che il suo entusiasmo per la ricerca finì per assecondare, se non alimentare, la corsa agli armamenti nucleari. La sua critica non è

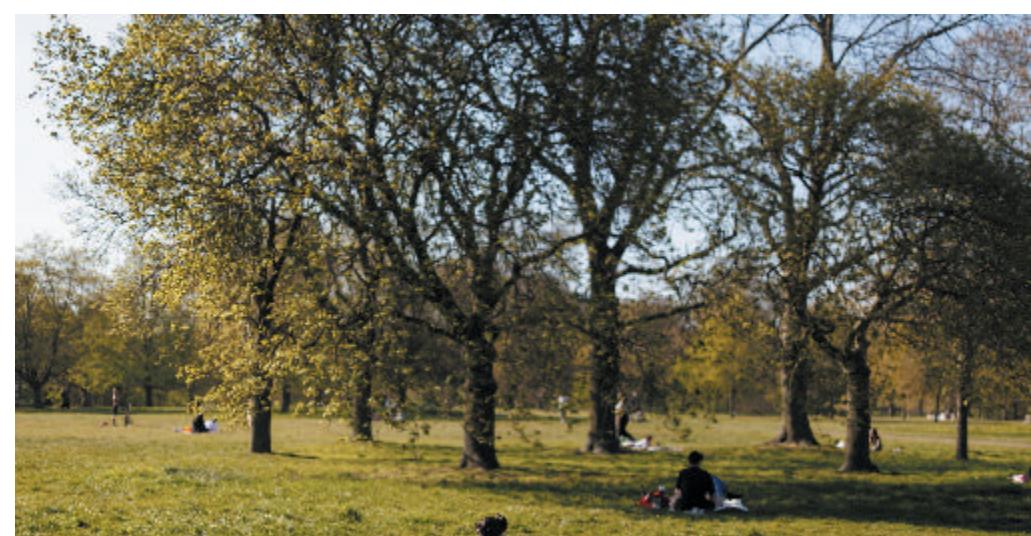
quella di uno storico neutrale: è la posizione di un fisico che, oggi, vede nella mancata presa di parola un difetto di statuta civile. È qui che il linguaggio si fa tagliente, parlando di un Fermi "fascista nazista assetato di sangue" sul piano dell'immaginario etico, non certo scientifico. Dietro le argomentazioni, però, si intravede una questione di protagonismo. Rovelli è abituato a parlare a un pubblico vasto, con un linguaggio divulgativo diretto e provocatorio, capace di trasformare un dibat-

tito accademico in un evento mediatico. Bracco, per contro, rappresenta l'istituzione e sente la responsabilità di proteggere l'immagine della fisica italiana da narrazioni che possano appannarla. Lo scontro, così, diventa anche un confronto tra due ruoli: il divulgatore globale e il custode nazionale.

### FERMI TRA MEMORIA E MITO

Il Corriere, consapevole della carica mediatica del contrasto, li mette in pagina uno sopra l'altro, quasi come in un ring tipografico: il titolo di Bracco che accusa ("Rovelli denigra un grande scienziato") e quello di Rovelli che ribatte ("Era davvero grande ma non come cittadino"). È la coreografia perfetta per una disputa che, al di là della materia trattata, mette in scena due protagonisti contrapposti: da un lato, la legittimazione di Fermi come eroe della scienza; dall'altro, la sua ridiscussione come figura pubblica. E Fermi? La sua figura emerge come prisma che rifrange interpretazioni diverse.

Per Bracco, è un uomo che ha contribuito a cambiare il mondo in meglio, vittima delle contingenze storiche e spinto da un desiderio puro di conoscenza. Per Rovelli, è anche il simbolo di una scienza che, pur consapevole dei rischi, ha preferito il silenzio all'opposizione. Il risultato è un duello che dice molto più di quanto sembri. Non è solo una disputa su un personaggio storico: è un confronto su cosa significhi oggi essere scienziati, sul rapporto tra etica e ricerca, sul ruolo pubblico della conoscenza. È anche, inevitabilmente, un episodio di lotta per il controllo del racconto scientifico, dove le parole — soprattutto quelle pronunciate in prima serata mediatica — pesano quanto i dati. Forse, in questo braccio di ferro, la figura di Fermi diventa un pretesto per discutere del presente. Perché se un grande scienziato del passato può essere giudicato non solo per ciò che ha scoperto, ma per come ha vissuto, allora il dibattito non riguarda più solo la memoria: riguarda tutti quelli che, oggi, costruiscono il sapere e decidono quanto di quel sapere mettere a servizio dell'umanità.



portare all'accettazione della positività che essa può rappresentare. Probabilmente aderire al pensiero JOMO non è una tendenza, ma una presa di coscienza consapevole. Non necessitiamo di stare bene con tutti se poi non abbiamo la tranquillità e la serenità noi stessi. Non abnegazione di ciò che ci circonda, ma distacco personale fisico ed emotivo da canoni imposti da una società che, invece di utilizzare il mondo virtuale per quello che è, lo ha plasmato come un modello di comportamento necessario per la propria realizzazione perso-

nale. Una voga che non riguarda solo l'allontanamento o l'utilizzo consapevole dei social (che non sta ad indicare il rifiuto della tecnologia), ma anche nell'organizzazione dei viaggi. Sono cambiate le destinazioni e le necessità: si opta per mete più tranquille e meno frequentate, lontano dal caos e meno frenetiche. In molti credono che questo fenomeno sia solo una incapacità personale di condividere i propri traguardi. Un modo egoistico che limita le interazioni sociali e rende tutti più soli. Fino a qualche tempo fa la FOMO — "Fear of Missing Out" — ovvero la paura di perdersi eventi e la spasmodica necessità di uscire continuamente — quasi costringeva i ragazzi ad uscire per fare cose. L'essere umano, nella sua continua e costante consapevolezza di non essere mai in equilibrio, si appoggia costantemente ad una tendenza o all'altra, talvolta non per reale necessità personale, ma per bisogno altrui, un po' come affermare: "Sono solo, ma per volontà di chi?".

**Non possiamo stare  
bene con tutti se poi  
noi stessi per primi  
non siamo tranquilli**

di PRISCILLA RUCCO

**J**oy of Missing Out è la tendenza — detta anche "JOMO" — che sta spopolando sempre di più tra i giovani e non solo. Letteralmente è "la gioia di perdersi qualcosa": che sia una consapevolezza o una necessità momentanea, non importa. Questa tendenza riguarda la vita e ciò che si vive ora e non dopo, con il rischio di perdere il momento. Abbraccia i rapporti con gli altri, la necessità degli incontri, optando però per la maggiore riservatezza - pochi amici ma buoni. Oppure bastiamo anche noi stessi. Coinvolge anche l'interazione con i social, che non vengono rinnegati ma vengono utilizzati con moderazione, pubblicando meno post e dedicando loro meno tempo, dando maggiore priorità alle proprie necessità personali. Che la solitudine si trasformi in ricerca di sé stessi, smettendola di fare paura? Lo JOMO non sembra una vera e propria moda, ma un bisogno che sempre più giovani, e non solo, manifestano nello stare a casa, lontano dalla folla. Disconnettersi da internet, dai social e da quella mania, che in tanti hanno, di essere

onnipresenti. Non abbandonare le mode e i trend, ma staccarsi consapevolmente e responsabilmente da ciò che non ci appartiene davvero. Lo JOMO rappresenta la consapevolezza di poter stare soli e di riuscire a raggiungere un equilibrio personale, senza coinvolgere necessariamente altre persone. Una ricerca interiore lenta e consapevole, che si concentra non sulla quantità delle frequentazioni e delle amicizie, ma sulla qualità che deve essere condivisa con pochi e, in alcuni casi con il proprio io e basta.

La solitudine e il distacco da un tempo che corre troppo veloce facendoci perdere la razionalità. Riscoprire il gusto del fermarsi e di godere delle piccole cose e non della condivisione a tutti costi. JOMO è probabilmente una conseguenza che in tanti cercano, a seguito di una quotidianità eccessivamente frettolosa e ad una perdita di identità. Il raggiungimento della consapevolezza emotiva e del proprio valore personale vanno di pari passo con il cambiamento di mentalità: non serve stare in compagnia per stare bene e non si deve condividere tutto per essere accettati dagli altri. Anche quella che viene considerata "noia" può



di RICCARDO MANFREDELLI

**S**upereroi, nona prova in cabina di regia per Paolo Genovese, è una linea del tempo lunga dieci anni che, con un continuo andirivieni di flashback e flash-forward, la fotografia "narrativa" di Fabrizio Lucci sceglie toni aranciati per il passato, tinte fredde per il presente, racconta la storia d'amore tra Anna (Jasmine Trinca) e Marco (Alessandro Borghi).

Un amore, il loro, che si alimenta delle reciproche differenze; Marco, professore di Matematica e Fisica, è la parte celebra della coppia, Anna, disegnatrice di fumetti, quella più istintuale. Quando si parla di futuro, tuttavia, le prospettive si capovolgono e i ruoli si invertono: lei ne teme i sussulti e, a modo di rito propiziatorio, si diverte a ritrarre le persone immaginando come saranno da anziane, lui si scopre propositivo, entusiasta, galvanizzato dal nuovo: «Per me il futuro è tra un secondo, è domani mattina quando mi sveglio. E voglio passarlo con te».

## Quando amare diventa un atto eroico, capace di resistere ai colpi del caso

ro è tra un secondo, è domani mattina quando mi sveglio. E voglio passarlo con te».

Due visioni agli antipodi che trovano una spiegazione nel diametrale alfabeto affettivo con cui sono cresciuti: Anna è figlia di un padre in fuga dalle sue responsabilità e di una madre (la sempre ipnotica Elena Sofia Ricci) più concentrata sulla realizzazione

## VISTO DA: SUPEREROI DI PAOLO GENOVESE

# Dieci anni d'amore e paure sfidando il tempo e la morte

personale. I genitori di Marco, mancati a causa di un incidente domestico che ricorda il vissuto di Paolo Sorrentino, si sono amati fino alla fine ed anche nella morte riposano insieme.

«Non ho mai fatto un film su una coppia», ricordava Paolo Genovese a margine dell'uscita di Supereroi, «Anna e Marco, però, sono speciali perché, oggi che stare insieme non è più un dogma (i due protagonisti non sono neppure sposati, ndr.), chi decide di restare insieme per tutta la vita è davvero un supereroe».

Due supereroi, cantati nel 1976 da Lucio Dalla e, sui titoli di coda, da Ultimo, che sfondano le colonne d'Ercole del Destino, i suoi intrecci spesso beffardi (dieci anni prima c'era Anna al capezzale di lui, in convalescenza da un intervento al cuore; oggi è

Marco a vegliare su di lei, mentre lotta contro un tumore al cervello). Ma è davvero Destino o, più semplicemente, purissimo caso?

Da incorniciare, per i livelli di poesia involontaria che raggiunge, la definizione che ne dà Marco: «È un caso che tu sia andato a quella festa, che ti sia riparato dalla pioggia proprio sotto quelle mura. Ma se, passato del tempo, tu sei ancora felice di essere andato a quella festa e di esserti riparato proprio sotto quelle mura, altrimenti lei non l'avresti mai incontrata, allora è Destino».

Il commovente finale è nell'alfa privativo della parola Amore: amore, dal latino a-mors, è ciò che evita, infine supera, persino la morte. Il sentimento puro e inscalfibile che ha legato Anna e Marco continua a vivere nel figlio.

## SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



**L**a gente scambia la carineria per un lasciapassare a tempo indeterminato per fare incursione nella tua vita, come se fossi un salotto aperto h24. Non importa l'ora, il giorno, se sei impegnato o se semplicemente non hai voglia: loro entrano. E ci mettono pure quel filo di arroganza che non regge manco sotto tortura. Ti chiedono il numero e non lo considerano un contatto, ma una chiave per aprirti la porta di casa quando pare a loro. Senza un "ti va se ti chiamo?", senza un messaggio di cortesia, senza un minimo di galateo tecnologico. No: chiamano. Punto. Anche quando la gente normale mangia. Sta sul gabinetto. Dorme. O, semplicemente, fa altro. Il concetto di spazio personale per alcuni è un optional vintage, roba da museo. Ti squilla il telefono e, se non rispondi, via di doppia chiamata, tripla, messaggio indignato. Come se avessi l'obbligo morale di interrompere ciò che stai facendo per ascoltare i loro aggiornamenti irrilevanti. Poi, quando osi far notare che esistono orari e modi, ti guardano come fossi tu quello maleducato. Viviamo nell'epoca in cui la reperibilità è scambiata per sottomissione, dove il "sempre disponibile" è considerato un pregio e il "ti richiamo più tardi" un affronto personale. Io, invece, rivendico il diritto sacrosanto di ignorare. Di lasciare il telefono che suona mentre faccio cose più importanti, tipo respirare. Perché essere gentili non significa essere a disposizione di chiunque, sempre, e comunque.

## APPUNTAMENTI

### A Chiusaforte

Fino al 24 agosto, al Museo della Guerra Fredda di Chiusaforte, è possibile visitare la mostra "Il secolo di Cemento Armato" racconta le architetture militari del Novecento in Friuli Venezia Giulia.

Promossa da Storigrafica APS con Regione FVG, è stata inaugurata il 13 luglio dopo una conferenza dei curatori Massimo Sgambati e Giancarlo Magris.

### A Lerici

Il 2, 3 e 4 settembre l'Arena della Rotonda Vassallo di Lerici ospita Cantautorando – Il salotto del cantautore, rassegna del Comune di Lerici in collaborazione con il Club Tenco. Il 3 e 4 settembre la serata sarà condotta da Neri Marcorè, erede del compianto Massimo Cotto. Nato nel 2019, il format porta sul palco grandi nomi della musica italiana, raccontandone anche il lato umano, un mix di arte e sentimento atteso da chi ama la musica d'autore.

## MUSICA

# "Sweet Talking" di Soniko spinge la musica oltre i confini

di NICOLA SANTINI

**D**Je producer, è una delle voci emergenti più innovative del panorama elettronico italiano. "Sweet Talking" è il titolo del suo nuovo singolo di Soniko ed è un brano che mescola groove contemporanei, elettronica e atmosfere cinematiche, presentato in anteprima nelle tappe del 105 Summer Tour di Genova e Comacchio. La canzone si arricchisce ora di un videoclip innovativo, interamente realizzato con l'intelligenza artificiale, tra le prime sperimentazioni di questo tipo nel panorama musicale italiano. Il videoclip nasce da uno storyboard firmato da Beppe Stanco e



prende vita grazie alla produzione di Ddlvideo, con il sound design curato da Beat Sound. Con questo progetto, Soniko si conferma tra i primi artisti in Italia a esplorare in modo consapevole e creativo le potenzialità dell'intelligenza

artificiale nei video musicali, unendo visione artistica e sperimentazione tecnologica. Come nella sua musica, anche nel linguaggio visivo Soniko spinge oltre i confini dell'ordinario. Il videoclip racconta, attraverso sguardi, incontri, luci e movimenti, un immaginario suggestivo. Con questo progetto Soniko non si limita ad accompagnare il brano, ma ad amplificarlo, trasformandolo in un'esperienza audiovisiva a 360 gradi. Dal 2018, Niccolò Cervelli (vero nome di Soniko) con un percorso artistico in costante crescita, si è affermato come autore e interprete, contribuendo a diversi brani di successo.

## Ddl parrucchieri: stop ai "professionisti" non certificati

di PRISCILLA RUCCO

**A**rriva il ddl che rivoluziona il mondo della cura della persona, con l'introduzione di nuove figure professionali, tra cui l'onicotecnico (per le unghie) e il truccatore tecnico per ciglia e sopracciglia. Una riforma necessaria dopo quasi trenta anni di stallo sul settore del benessere e della cura del corpo. Ogni categoria prevederà specifici corsi di formazione con una durata non inferiore

alle 600 ore. Rivoluzione anche nell'ammissione all'abilitazione: avverrà solo per chi abbia lavorato per tre anni come collaboratore familiare, dipendente o socio lavoratore. In Italia si stimano 100 mila imprese sul mercato, con un fatturato di quasi otto miliardi. Ma siamo sicuri che non sono di più? Quanti "professionisti" si spacciano per tali, procurando anche gravi danni alle persone?



(© Imagoeconomica)

**L'identità**

Quotidiano  
Indipendente

**Redazione**  
via Cortellazzo, 13  
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro

**Condirettore**  
Giuseppe Ariola

**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni

**Scrivono per noi**  
Laura Tecce,  
Giuseppe Tiani,  
Alessandro Buttice,  
Monica Mistretta

**Società Editrice**  
Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalistieuropesi@legalmail.it

**L'identità**  
Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei

**Pubblicità Legale**  
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it

**STAMPA**  
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.  
Via Antonio Meucci, 27  
00012 Guidonia Montecelio (RM)

**DISTRIBUZIONE**  
TIRRENO PRESS spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia  
alle ore 21.00

[www.lidentita.it](http://www.lidentita.it)

Impresa beneficiaria per questa testata  
dei contributi diretti per l'editoria di cui  
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Impresa iscritta al ROC n°27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.  
I contenuti di questo giornale  
sono protetti da copyright  
e non possono essere ripubblicati  
in nessuna forma, inclusa quella digitale,  
senza il consenso scritto  
della Società Editrice  
Giornalisti Europei Soc. Coop.

Powered by SMART4  
**topnetwork**

Believe in **value**, choose **innovation**

Dal 2003 trasformiamo le sfide tecnologiche  
in opportunità, valorizzando talento e innovazione.  
Costruiamo un futuro più connesso e sostenibile,  
semplificando processi e migliorando  
la qualità della vita.

Per noi, un'idea ha successo solo se crea valore reale.



**INSIEME**  
TRASFORMIAMO IL PRESENTE  
E PLASMIAMO IL DOMANI  
[www.topnetwork.it](http://www.topnetwork.it)

